Anno IV. Giovedì 30 Agosto 1877 Num. 17.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

...NI STABILI DELLE PARROCCHIE

IV.

...bbiamo conchiuso l'articolo prece...te col dire, che fino a questi ultimi ...ni ogni specie di beni sì stabili, ...mobili donati alle chiese erano ...uni a tutta la società religiosa nella ...feria dei singoli vescovati, e che i ...rochi nulla possedevano di partico...e costituito pel loro sostentamento, ...chè tutte le sostanze erano amministrate dai vescovi. Abbiamo pure detto, ...la nostra conclusione era appog...a alla legge divina, alla pratica ...ante della chiesa cristiana ed alle ...sioni dei concilj. Avremmo potuto ...ungere ancora, che la chiesa, come ...ita dal diritto canonico (V. Espen, ...te II, Tit. 32), neppur dopo la ere...ne dei benefizj parrocchiali non ha ...rovato, ma soltanto tollerato, che ...chiese parrocchiali si trattengano ...proprio uso quanto loro nomina...ente viene offerto dalla pietà dei ...eli. Ognuno però vede, che queste ...ciazioni religiose, questi corpi mo...i che noi chiamiamo parrocchie, af...chè abbiano una esistenza legale, è ...essario, che vengano rappresentate ...anzi alla legge per mezzo di un ...aricato e sieno anche riconosciute ...lo Stato, altrimenti non potrebbero ...dere la protezione del potere civile ...di un'altra associazione qualunque ...entifica, agricola, commerciale. Ed ...o assolutamente necessario l'inter...to dell'autorità laicale nella crea...ne delle parrocchie. Ora ci resta a ...dere i reciproci impegni assunti ...lo Stato e dalle parrocchie, cioè i ...itti ed i doveri delle parti contraenti ...le conseguenze che ne derivano da ...be le parti, per conchiudere, se il ...verno abbia il diritto di stendere la ...no sui beni stabili delle mense par...chiali.

È inutile, che noi andiamo a rin...gare le memorie di questi vicen...voli impegni nelle tenebre dell'anti...hità, che per noi sarebbero scoperta ...utile, quandanche potessimo decifra...e la loro origine ed i loro primi au...ori. Certa cosa è, che innanzi ai de...eti di Costantino le chiese non ave...ano esistenza legale. Questo impera...re, assunta la protezione dei cristiani, ...manò leggi a loro favorevoli, ma con ...sse non diede vita giuridica che ai vescovi. Ogni altro individuo, che non era vescovo o rappresentato dal vescovo, nei rapporti religiosi col Governo era come se non esistesse.

Finchè i vescovi consacravano quei preti soltanto, che erano necessari al culto ed al servizio dei fedeli, era naturale che i vescovi soli conferissero i benefizj, poichè la collazione dell'ordine era contemporanea e subordinata alla collazione del benefizio; ma dopochè la chiesa cominciò ad essere perturbata e che il sacerdozio venne risguardato come una professione lucrosa, e specialmente dopo la erezione dei titoli beneficiali, per cui i parrochi sottrassero dall'ingerenza vescovile i redditi delle chiese loro affidate, convenne pure, che le società religiose rappresentate fino allora dal solo vescovo modificassero i loro rapporti col potere laicale, presso di cui i soli vescovi avevano vita giuridica in forza delle costituzioni di Costantino e di alcuni suoi successori. Qui sarebbe opportuno far cenno del *regio placet* e delle condizioni essenziali nei petenti per ottenerlo, per vedere quanta ingerenza avesse avuto il Governo nelle provisioni beneficiali; ma di questo argomento ci riserviamo a parlare in altra circostanza. Ci basti soltanto il sapere, che quelle facoltà di reggere e di provedere, che innanzi la erezione dei titoli beneficiali furono esercitate dal solo vescovo, dopo la formazione delle parrocchie furono divise fra il vescovo e lo Stato: il vescovo si mantenne nei diritti sulle cose spirituali, il Governo sottentrò in quelli sulle cose temporali. E siccome prima il vescovo pensava al mantenimento del parroco, così poscia dovette pensarvi il Governo: tant'è vero, che ove le rendite erano scarse, anche sotto i governi cessati vi suppliva la cassa erariale e vi supplisce presentemente. E siccome il vescovo assegnava al parroco un quoto conveniente dei proventi ecclesiastici o in generi od in danaro, e non mai nell'uso dei terreni ecclesiastici, che non poteva il parroco nemmeno condurre in affitto, così al Governo restano le stesse facoltà, purchè al parroco non faccia difetto il pane quotidiano, a cui ha naturale diritto, e può legittimamente ripeterlo dal Governo, come il poteva un tempo dai vescovi. — Ma intendiamoci bene; quando noi parliamo di parrochi, intendiamo parlare di quelli, che sono stati elevati a quel posto secondo le leggi canoniche e le disposizioni civili e da buoni pastori si occupano pel pubblico bene, e non mai di quegli individui, che entrati per la finestra infestano il gregge cristiano e succhiano il sangue dei poveri e botoli ringhiosi latrano continuamente contro il Governo e la patria, benchè percepiscano dalla cassa governativa il supplemento di congrua. Di queste facce toste il Governo non dovrebbe prendersi altra cura fuorchè quella di cacciarli dall'ovile, ove sono penetrati con intenzioni mercenarie ed ostili.

Da quanto abbiamo detto, è manifesto, che il Governo può convertire le rendite dei terreni parrocchiali in equivalente rendita dei fondi pubblici senza oltrepassare i limiti di sue competenze. Il parroco, secondo lo spirito della chiesa ed a senso delle costituzioni ecclesiastiche non è facoltizzato a scegliersi da sè stesso i mezzi di suo sostentamento, ma ad accettarli quali gli vengono distribuiti dal vescovo. Che se egli ha voluto sottrarsi sotto questo aspetto dall'ingerenza episcopale violando le leggi della chiesa in tempi a lui favorevoli, può ragionevolmente esservi ricondotto in tempi meno favorevoli. Questa azione spetta al Governo, giacchè i vescovi non godono più della forza coattiva e più non possono disporre del braccio secolare per l'osservanza dei loro decreti. Spetta al Governo, abbiamo detto, perchè le temporalità dei parrochi non sono più coperte dall'autorità vescovile, ma dipendono immediatamente dal potere laicale.

Ne è da supporsi, che i parrochi vogliano istituire una questione di proprietà sopra enti, che loro non appartengono per nessun titolo. Se essi hanno accettato i doni dei fedeli, li hanno accettati come doni fatti alla comunità e non alla loro individualità, nè potevano accettarli altrimenti senza peccare contro i canoni della chiesa. Perciò mancherebbe loro la veste, sotto la quale potrebbero stare in giudizio, ed i parrochi sono troppo verecondi per non presentarsi ignudi innanzi a madonna giustizia e troppo astuti per non correre il pericolo d'una seconda sconfitta in seguito a quella subita pei beni stabili dalle fabbricerie e dai frati.

Quelli, che con qualche apparenza di scusa potrebbero muovere una lite, sarebbero i donatori dei fondi stabili col pretesto, che sieno rispettate le tavole testamentarie. Ma, come abbiamo detto superiormente, i donatori ebbero di mira di avvantaggiare la comunità e non i parrochi, che non figurano, nè figurar potevano donatarj a senso della legge ecclesiastica. Laonde spogliatisi i donatori coll'atto di donazione di ogni diritto sui fondi donati non possono pretendere altro, se non che sieno adempite le condizioni proposte ed accettate. Quindi se vi fosse diritto di reclamare contro la legge di conversione dei beni stabili, questo spetterebbe unicamente alle comunità religiose e non già ai parrochi. Ma questi enti morali più o meno giuridici vorranno essi costituirsi in lite, che vinta non porterebbe loro nessun vantaggio, poichè anche senza lite i loro interessi sono garantiti, mentre il Governo non intende rapire, ma solo convertire in danaro i fondi loro donati?

E poi non è egli in diritto il Governo d'indurre alla espropriazione dei fondi stabili anche i reali e legittimi possessori in causa di pubblico bene, come vediamo nella costruzione di piazze, strade, campi militari, edifizj nazionali? E chi può porre in dubbio, che la espropriazione forzata degli stabili di mani morte non sia una utilità pubblica? Questa considerazione indusse tutti i governi a mettere in circolazione fra i sudditi i fondi stabili come il danaro, offrendo anche ai poveri l'opportunità di acquistar terreni della massa comune ossia fondi della chiesa. In ultimo dei conti tali fondi ritornerebbero legalmente ai loro antichi padroni, ai quali fraudolentemente per lo più furono rapiti con vani pretesti e con ubbie religiose, come vedremo nel numero seguente.

(continua) V.

L'ASSUNZIONE DI MARIA

Senza perder tempo a porre in rilievo le madornali contraddizioni, di cui è infarcita la leggenda dell'Assunzione della Madonna, passiamo ora ad esporre quale fondamento essa abbia nella credenza dei primi tempi e negli scritti dei Santi Padri più vicini all'epoca, di cui si tratta.

« Ma quanto è che questa credenza si introdusse nella Chiesa Cristiana?

Nè i Padri apostolici, nè Ireneo, nè tutti gli scrittori dell'epoca di Ireneo, ne fanno cenno. Nel secondo e terzo secolo, Origene credeva che Maria fosse stata martire. Nel quarto secolo, Epifanio, citando questa parole dell'Apocalisse: « Quando il dragone vide che egli era stato gittato in terra, perseguitò la donna, che aveva partorito il figliuol maschio; ma furono date alla donna due ale della grande aquila, acciochè se ne volasse d'innanzi al serpente nel deserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, de' tempi, e la metà di un tempo (XXII, 13-14) », dichiara non poter conchiudere se Maria fosse morta o rimasta immortale, se fosse stata sepolta o no. — Ma sorse nella Chiesa, verso il quinto secolo, un libro apocrifo, sconosciuto fino allora da tutti, però ricevuto in poco tempo nella intera Cristianità, sotto il nome falso d'uno dei discepoli di San Paolo, vogliamo dire il *Pseudodionigio Areopagita*, rapsodia mista di misticismo cristiano e di filosofia neoplatonica. Qui si leggeva, fra le altre favole, che Giacomo fratel del Signore, Pietro apostolo, Timoteo, l'autore stesso Dionigio, ed il favoloso suo amico Doroteo si diedéro un convegno « per andare a vedere quel corpo che aveva dato un principe alla vita, ed avea ricevuto Dio; » e che trovarono il sepolcro vuoto. Però dell'Assunzione non si faceva ancora parola; ma poco importa, la prima pietra è posta; la logica dell'errore farà il rimanente. Difatti, verso la medesima epoca, apparvero due libri supposti, il primo sotto il nome dell'apostolo San Giovanni, e col titolo « *De transitu Virginis Mariæ* »: l'altro sotto il nome di Melitone vescovo di Sardi, che finì verso l'anno 170, intitolato « *Melitonis episcopi sardensis de transitu Mariæ* ». Il primo di questi due libri fu dichiarato apocrifo da Papa Gelasio nel 497. Però Gregorio di Tours, nel sesto secolo, accettò la nuova leggenda, e la narrò nel suo libro « *de gloria martyrum* », aggiungendovi nuovi particolari. Nel 650, Andrea di Creta paragonò il transito di Maria con quello di Enoc ed Elia. E finalmente S. Giovanni Damasceno ebbe il tristo privilegio di tessere intera la favola verso il 750. — Intanto uno scrittore ignoto avea già portato la discussione sul fatto in sè stesso, ne avea posto la possibilità, dichiarandosi però incapace di decidere la questione. La lettera, in cui si produce questa possibilità, venne attribuita a San Girolamo; e si può trovare tuttora fra le sue opere, intitolata: « *ad Paulum et Eustochium, de Assumptione B. Virginis* ». Nello stesso tempo, nella cronica di Eusebio fu fatta una inserzione (presentemente da tutti riconosciuta fraudolenta), ad effetto di far credere « che nell'anno del Signore 48, Maria Vergine era stata assunta in cielo, siccome alcuni aveano scritto che ciò era stato loro rivelato ». Fu scritto pure un altro trattato, per provare, che l'assunzione non era cosa inverosimile di per sè stessa; e questo venne attribuito a Sant'Agostino, e può trovarsi nell'appendice delle sue opere: essendosi altresì attribuito un sermone, con lo stesso scopo, a Sant'Atanasio. Così i nomi di Eusebio, di Girolamo, di Agostino e di Atanasio furono citati come sostegni della credenza nell'Assunzione. — Dal settimo secolo in poi, si celebrò nella Chiesa Greca una festa in memoria della morte di Maria, ossia della sua « dormizione ». Nell'ottavo secolo, una tale festa s'introdusse nell'Occidente. I Capitolari dei Franchi la misero ancora in questione; ma il concilio di Magonza nell'anno 813, la ricevè nel catalogo delle feste cristiane; Luigi il Pio la sanzionò; e, verso l'anno 860, Wandelberto diceva nel suo Martirologio che al 15 agosto Maria, condotta dagli angeli, ascese al cielo. Due anni dopo, un preteso miracolo spinse il vescovo di Teruanne ad introdurre la nuova festa nella sua diocesi; e Leone IV le diede vigilia ed ottava, dichiarandola così una delle principali feste della Cristianità. Per cura di questo stesso pontefice fu, che nella Basilica ora sotterranea di S. Clemente in Roma, fu fatta dipingere la più antica rappresentazione conosciuta dell'Assunzione di Maria. Intorno al sepolcro, da cui sorge e s'innalza, le braccia stese e gli occhi rivolti al cielo, la madre di Gesù, stanno gli Apostoli, esprimendo con volti e movenze varie ed energiche i loro sentimenti; in alto, seduto in mezzo a quattro angeli e cinto di aureola, sta Gesù Cristo; ai due estremi si trovano, dall'una parte San Vito strenuo difensore dell'ortodossia, e dall'altra il Pontefice Leone IV; e sotto, una scritta ...

« Quod hæc præ cunctis splendet ... decore. — Componere hanc studuit Pr... ecce Leo ».

In seguito, l'arte cattolica, prima ... di Raffaello, fece dell'Assunzione di M... soggetto prediletto; l'eloquenza ebbe ... tarla, l'esempio della intera tradizione ... tolica dal settimo secolo in poi; il ... cattolico ne fece un domma, la poesia ... tò; la teologia l'affermò. Sopra qual ... damento poggia tutto l'edificio? S... libri falsi ed apocrifi scritti nel ... quinto secolo: e sopra quella logica ... dell'errore, che fece ovunque sos... fatti miracolosi della vita del Salv... leggenda di Maria.

Ma si dirà: Voi ammettete che ... Elia furono assunti al cielo; e tro... difficoltà che Maria lo fosse del pari ... da più Maria, la madre di Gesù, ... Enoc ed Elia? — Noi ammettiamo ch... ed Elia furono assunti al cielo, per... viamo questi due fatti essere riporta... Sacre Scritture da Dio ispirate. L'As... di Maria al contrario, noi non la ... nelle Sacre Scritture, ed è perciò ... non l'ammettiamo. Nè giova il dire ... ria è da più di Enoc ed Elia; impero... dovessimo ragionare in questa ma... quanti altri non dovremmo noi cre... l'assunzione, per la semplice ragione ... rono da più di Enoc e di Elia! E ... possiamo rivolgere l'argomento contr... stri stessi oppositori, dicendo: Se l'as... di Enoc e di Elia, i quali erano da ... Maria, è stata da Dio creduta neces... farla rapportare nelle Sacre Scrittu... non si è fatta riportare, nelle stesse ... Scritture, l'Assunzione di Maria? N... forse necessaria ad essere rapportata ... quella di Enoc ed Elia?

Concludiamo. Che si dia il dovuto ... alla Gran Madre di Gesù Cristo, ma ... discano le menzogne e l'impostura, c... gono in sussidio soltanto, ove manc... armi della verità. La fede può essere ... fino ad un certo punto; ma rifiuta il ... senso, quando si vede costretta a c... colla ragione e coi principj elementa... senso comune. L'Assunzione della M... sarà creduta, finchè si avrà la cura di ... presentarla coperta di un conveniente ... ma si otterrà l'effetto contrario, qua... vorrà levare il mistero e sostituirvi la ... genda, come appunto avviene colla s... narrazione di S. Tomaso, che volando in ... nube dalle Indie a Gerusalemme s'a... nella Madonna, che veniva assunta, eb... Lei la benedizione ed un cingolo e poi ... in mezzo ai suoi colleghi non volle cr... a ciò, che vide egli stesso.

NECESSITÀ D'UNA COALIZIONE

Da tutte le parti d'Italia ci giungono ... tinuamente notizie sulle vessazioni dei ves... contro i preti soltanto per opinioni poli... I vescovi sono compatti nelle loro mosse ... estinguere ogni tentativo di libertà nel c... e barbaramente incrudeliscono contro chi... que osa ricalcitrare al loro insano dispoti... Essi in tal modo ottengono un duplice s... quello di infeudarsi sempre più nella tira... e d'infrenare gli altri nella cieca obbedie... colla strage di pochi, e quell'altro di co... rare alle prave intenzioni dell'iniqua C... pagnia di Gesù, alla quale sta somma... a cuore di estendere un'altra volta il dom...

temporale oltre alle mura del Vaticano. Ed è per questo motivo, che opprimono con sospensioni, deposizioni e scomuniche il clero bene intenzionato e propenso ad una conciliazione e lo perseguitano fino a che non lo abbiano ridotto alla miseria e quindi nella dura necessità di non potersi muovere, qualora non fosse abbastanza risoluto di morire di fame piuttosto che rinnegare il loro intimo convincimento e tradire la patria. Perocchè sanno i vescovi, che se al clero fosse data la facoltà di adoperarsi pel governo, a cui deve essere soggetto secondo il precetto divino, in Italia non si parlerebbe più di dominio temporale. Ne seguirebbe tosto un immenso danno alle mense vescovili, che sarebbero costrette a rinunziare alla boria feudale, al fasto principesco ed al lusso orientale, nè più potrebbero arricchire i nipoti colle rendite della chiesa e col sangue dei poveri. Questa è la causa principale, per cui i nostri sedicenti successori degli apostoli inferociscono contro i preti contrari alle pretese del Vaticano. Ultimamente venne a nostra conoscenza, che il vescovo di Mantova, mons. Rota, per prepotenza curiale e per ignoranza delle discipline ecclesiastiche a pochi secondo, abbia sospeso dalle funzioni sacerdotali l'abate Francesco Squarza, motivando nella sua condanna, che — il vescovo può validamente rivocare la facoltà data di confessare, anche senza causa —. Ad ogni modo noi ci congratuliamo col prete Squarza, che sia stato sospeso senza *causa*, benchè anche nel suo caso abbia dovuto essere una causa, se non altra almeno quella, che il vescovo è una bestia, come lo denunziano i giornali e come egli stesso si qualifica, quando contrariamente ai principj di filosofia ammette effetti senza cause.

Quest'atto di violenza episcopale ha indotto l'*Esaminatore* a manifestare un pensiero, che da vario tempo cova in seno. I vescovi sono d'accordo e coalizzati contro il clero liberale e giungeranno senza dubbio a soffocarlo tutto, perchè avranno a combattere ad uno ad uno i preti, per quanto possano essere coraggiosi. Tuttavia i principj predicati dai preti liberali produrranno frutto, come lo hanno prodotto in Germania, Inghilterra, Svezia, Olanda, Svizzera, ecc. Ora si tratterebbe di accelerare l'epoca del trionfo colla coalizzazione dei preti liberali di tutta l'Italia per opporre tutti compatti un argine conveniente alle torbide onde del furibondo episcopato in beneficio del governo e dei sudditi, in difesa della vera religione di Gesù Cristo. Questo è il piano, che l'*Esaminatore* vedrebbe volentieri studiato e svolto in modo da renderne possibilmente facile l'applicazione, e quindi prega i suoi colleghi nella lotta contro il partito nero e quelli soprattutto, a cui natura fu larga di acuto ingegno, di accingersi all'opera e fra i primi l'abate Francesco Squarza noto per coltura letteraria e per cognizione delle ecclesiastiche discipline, siccome colui che più recenti porta gli stigmi della rabbia vescovile.

AL DIRETTORE DELL'«ESAMINATORE»

Ella ben si ricorda, che un tempo al Governo di questa diocesi stavano uomini insigni, propriamente vescovi degni dell'incarico, perchè ornati di tutti i requisiti voluti dai sacri canoni, come un Lodi, un Bricito, un Trevisanato; si ricorda pure, che essi non isdegnavano di adempiere in persona al dovere di visitare di tratto in tratto le chiese nell'ora dell'insegnamento religioso per cerziorarsi da loro stessi del sano ed adatto pascolo spirituale, che s'impartiva ai fanciulli ed agli adulti nelle singole parrocchie urbane e talvolta anche nelle più vicine alla città. Quelle visite apportavano ubertoso frutto ai docenti ed ai docendi e si gli uni che gli altri restavano edificati dalle brevi ed affettuose parole, che dai prelati venivano loro rivolte.

Ora sa Ella, a chi affidò quest'importante incarico di ispezionare e sorvegliare l'insegnamento della dottrina cristiana l'infusa sapienza del nostro presule?... A persone, alle quali i Santi Padri e specialmente S. Paolo lo proibiscono severamente; alle donne, vo' dire, alle quali l'Apostolo delle genti ha intimato silenzio nella casa del Signore — *Mulieres in ecclesia sileant* —. E queste sono le *Madri cristiane* o *cattoliche*, che di recente furono istituite dal predicatore quaresimale in duomo.

Difatti nelle singole domeniche e feste di precetto si vedono quelle sante Missionarie, tra le quali le più meritevoli di encomio per assiduità e zelo sono la principessa Colloredo e la signora Tedeschi, nelle prime ore pomeridiane accedere all'una o all'altra delle chiese parrocchiali ed ivi distrarre l'istruzione, che s'impartisce ai fanciulli, e portare l'umiliazione ai parrochi. S'immagini Ella, come quei poveri diavoli, che incanutirono nello studio delle scienze sacre e consumarono la vita nello sminuzzare ai parvoli le verità della fede, debbano restare mortificati a ricevere quali *visitatrici* in luogo del loro vescovo queste brave madri cristiane, che sottoposte alla recita delle orazioni chi sa come se la caverebbero? Eppure i parrochi dietro ad un semplice avviso del giorno antecedente sono costretti a ricevere alla porta tali sublimi teologhesse, se non vogliono incorrere l'ira del grande mitrato e forse una bella sospensione, mercè, di cui in piazza Ricasoli oggi si fa scialacquo contro ogni legge e giustizia. Oh sì! Monsignor Casasola con un tratto si gentile d'urbanità verso il suo clero, reso perciò ridicolo in faccia ai laici, può garantirsi d'averselo affezionato per bene e forse non andrà molto, che i poveri preti saranno costretti come già due anni ad innalzare un volontario indirizzo al Superiore in approvazione del suo operato per premunirlo contro le censure di Roma.

E poi Sua Eccellenza (che così vuol essere chiamato) va di continuo ululando nelle sue Omelie (scusate la profanazione del vocabolo) contro la perversità dei tempi, contro la guasta società, contro la indisciplinatezza ed il poco zelo degli ecclesiastici! Il male sta nel Capo e propriamente nella testa dell'arcivescovo, il quale deve avere leso in qualche parte il cervelletto.

Ed io, che or fa un anno mi affaticava a purgarlo in un caffè di questa città dall'opinione invalsa, che ei fosse pazzo, allegando l'impossibilità ch'impazzisca un uomo con quei gradi di mente, che egli possiede! Povero gonzo, che mi fui! Ora mi ricredo, poichè contro i fatti non vale ragione. E poichè *chi è matto, non guarisce mai*, credo cosa giustissima invitare tutti a pregare per lui, affinchè Iddio proveda pel meglio tanto per l'anima sua, che pel bene della diocesi, e per l'onore e per la pace del clero.

Qui ci corre l'obbligo di avvertire, che fra tutti i parrochi della città, fra i quali v'è pur taluno degno di stima, nessuno ebbe il coraggio di opporsi alla pazza impensata dell'arcivescovo tranne il parroco di S. Giacomo. Don Luigi Segatti. Egli unico ebbe l'animo di sostenere il decoro di parroco ed alle venerande visitatrici, che si presentarono per ispezionare la dottrina, rispose francamente di non accettarle sotto quella veste, aggiungendo che l'infimo de' suoi preti in materia di religione ne sapeva molto di più, che tutte le Madri cristiane di Udine unite insieme. Così avrebbe risposto qualche altro parroco, ma non essendo ricco di casa come Don Luigi Segatti, ha dovuto stringersi nelle spalle e fare buon viso alle reverende vicarie di mons. Casasola.

III° CASO DI COSCIENZA

Il Concilio Tridentino nella Sessione XXIV al capo 18 *de Reformatione* ha decretato. che. quando una chiesa parrocchiale trovasi vacante o per la morte o per la resignazione del legittimo pastore o per qualunque altro siasi motivo, il vescovo sia obbligato tosto a provedere con un vicario idoneo e frattanto si pubblichi l'editto di concorso. Il Concilio accorda al vescovo lo spazio di *dieci* giorni per ultimare tale faccenda, al che tosto devono tener dietro gli esami sinodali, qualora altrimenti non sembri più opportuno al vescovo: ma Pio V nella sua bolla **In conferendis** proibisce, che il vescovo proroghi la provisione oltre a venti giorni. Sopra le parole del Concilio e sulla determinazione pontificia i canonisti non vanno d'accordo a stabilire precisamente entro a quale spazio di tempo il nuovo eletto debba essere installato: ma ulteriori decisioni e rescritti pontifici e la consuetudine portano, che entro a sei mesi dal giorno della vacanza debbasi stabilmente provedere ad ogni carica parrocchiale.

Ora consta a tutto il Friuli, che la chiesa parrocchiale di Tarcento con 9400 anime è senza parroco dal giorno 29 aprile 1871 fino ad oggi. Consta che il parroco titolare di Tarcento gode di una invidiabile salute e che è più sano di mente di tutta la curia, il seminario ed il vescovato presi insieme. Consta, che egli abbia abbandonata la sua sede senza le pratiche di dovere e di diritto, ma per semplice placitazione, consenso o volontà dell'arcivescovo. Questo stato di cose ha prodotto le più deplorabili conseguenze in quella parrocchia. Il vescovo eccitato più volte a provedere non si è mai mosso e pare non voglia muoversi. Egli essendo uomo sapientissimo, come tutti sanno, deve avere delle ragioni di supremo valore a non curarsi di una parrocchia cotanto vasta. E perciò, che i Tarcentini non trovando nel diritto canonico neppure un pretesto, che valga a giustificare anche in apparenza il presente ordine di cose, umilmente si prostrano innanzi alla Eccellenza del loro amato Padre e Pastore e gli chiedono che per atto di singolare grazia si degni di spiegare il motivo del loro abbandono e della sua noncuranza.

(Nostra corrispondenza).

San Odorico, 14 agosto (ritardata).

Qui abbiamo a parroco don Lorenzo Candotti, benemerito in grado superlativo dell'immortale definitore dell'Immacolata e del suo angelico luogotenente in Friuli. I servigi da lui prestati alla santa causa sono esimj, per cui ci lusinghiamo, che un giorno o l'altro le sue calze nere in armonia perfetta co' suoi principj diventino rosse a maggior gloria di Dio ed a sostegno della Santa Madre Chiesa. Ed affinchè la sua probabile esaltazione non arrechi sorpresa come certe inscrizioni nel catalogo dei soliti Santi. così noi un po' per volta, se l'*Esaminatore* ci sarà cortese delle sue colonne, ci faremo un dovere di rendere di pubblica ragione i fatti egregi, per cui il nostro amato pastore gode la fiducia de' suoi illustrissimi superiori. E perchè le cose procedano con ordine conveniente al tema, comincieremo dall'esporre l'ultima prodezza, con cui il nostro venerabile si è assicurata

per sempre la benevolenza e l'ammirazione anche dei parrocchiani. Così camminando a guisa di gamberi in analogia col personaggio, che procureremo di rappresentare al naturale, esponiamo, che nel 2 settembre p. v. in questo paese ricorrerà la sagra della Beata Vergine della Cintura, sagra che per antica consuetudine costumasi fare colla processione. Il ricordato don Lorenzo Candotti uomo attaccatissimo al Governo (sempre nel senso del gambero) si dichiarò che non avrebbe chiesto all'autorità civile la licenza di condurre pel paese la processione, per cui la popolazione firmò una relativa istanza alla Prefettura. A taluni parve opportuno di ottenere anche la firma del parroco ed a tale uopo venne incaricata una persona. Questa per compiacere i compaesani si recò dal parroco e gli espose i motivi della sua visita e gli presentò l'istanza. Egli fattosi in viso ancor più magro del solito, senza leggere la carta la gettò con disprezzo sullo scrittojo e disse, che la processione non era necessaria e che si poteva pregare in chiesa.

Bravo! pensò fra sè stessa la persona incarita dal popolo, si vede che il nostro parroco progredisce nelle idee confessando che non era necessario portare a spasso le statue della Madonna e dei Santi e stava già per fare le sue congratulazioni coll'egregio pastore, allorchè questi lo trasse d'inganno soggiungendo: *Io non mi abbasserò mai a domandare licenza alla Prefettura.... La Prefettura è forse il vescovo?... Perchè domandare alla Prefettura?* Allora il nostro incaricato sollevò gli occhi per vedere quanto in alto stesse quegli, con cui parlava, e misurando la distanza, che lo separava dalla Prefettura, a cui non si sarebbe mai *abbassato*, riprese la istanza chiedendo pure, se, nel caso che la Prefettura aderisse alla domanda, egli fosse disposto a compiacere i parrocchiani e fare la processione. A ciò il parroco rispose, che la processione era per lui un disturbo e che intendeva di non essere obbligato a compiacere nessuno.

Per intendere quale e quanto disturbo arrechi al parroco Candotti la processione della Cintura, conviene sapere che per quella funzione egli non viene specialmente pagato. Tuttavia bisogna dire ad onore del vero, che egli non tiene per disturbi ogni specie di processioni, p. e., quella del bestiame e specialmente quell'altra di accompagnamento dei morti. Quale poi ne sia il motivo, lasciamo ai lettori la cura d'interpretare.

Vedremo, come andrà a terminare la faccenda. Intanto quei di San Odorico ringraziano il parroco della lezione, che loro ha dato, protestando di restare convinti e persuasi delle sue parole, che le processioni non sono necessarie e promettendo di metterla in pratica per quanto sarà possibile, senza distinguere fra le processioni gratuite e le pagate.

B.

VARIETÀ.

Curia dat, quod non habet. La frazione di Collalto nelle ardue circostanze della lite col vicario di Segnacco rimase senza legale rappresentante spirituale per la rinuncia del commissario arcivescovile don Mattia Ceschia. In questo frattempo si doveva celebrare un cosiddetto matrimonio ecclesiastico fra Giuseppe Venturini ed Anna Manini. Il prete Gio. Batt. Zucchi di Collalto un giorno si recò dal vescovo ed espose, quanto fosse necessario sistemare le cose nel suo paese, affinchè non avvenissero scene più disgustose. Il vescovo rispose, che egli partiva per Roma e che frattanto investiva lui della più ampia facoltà di provedere ai bisogni spirituali della sua villa. Il prete Zucchi rispose di avere impegni, che lo chiamano spesso fuori del paese e che perciò non poteva assumersi la responsabilità di un conscienzioso servizio. Al che soggiunse il vescovo: Fate voi, in caso di assenza delegate chi vi piace; del resto intendetevi col mio vicario. Il prete Zucchi, che sa essere trasmigrata la fede greca ed avere preso domicilio in piazza Ricasoli, pochi giorno dopo si recò dal vicario mons. Someda e gli disse francamente: Non vorrei, che per fare un piacere a mons. vescovo avessi poscia a soffrir dispiaceri per la mia ingerenza nella cura spirituale di Collalto. — Andate là, rispose mons. Someda, ho già scritto a S. E., fate quello che vi pare e sarà ben fatto. Ed ecco in campo il matrimonio sopraccennato. Il prete Zucchi non poteva presenziarlo, perchè obbligato colla messa fuori di paese, come avviene tuttora tutte le domeniche e le feste di precetto. Incaricò quindi a questo uffizio il prete Pietro Manini zio della sposa, che si prestò molto volentieri. Di lì a qualche giorno mons. Someda chiamò il prete Zucchi *ad audiendum verbum* e gli rinfacciò la sua temerità di avere esercitato diritti parrocchiali e dichiarò nullo il matrimonio celebrato da don Pietro Manini. — Mi pareva, rispose lo Zucchi..... ma, monsignore, da quanto vedo, siamo a zonzo colla mellonaria! Non sa ella delle facoltà accordatemi dal vescovo? E se quelle non avessero bastato, non si ricorda ella di avermele ratificate e ripetute? Negava mons. Someda di avergli dato alcuna facoltà e convenne chiamare due testimonj, che furono presenti al primiero colloquio da essi tenuto. Convinto mons. vicario della sua poco felice memoria si scusò col dire, che egli non poteva accordare facoltà di esercitare funzioni parrocchiali. Questa scusa è marchiana davvero, poichè ammesso, che sia ingenua, proverebbe che monsignor vicario vescovile dà ciò, che non ha, e proverebbe per la millesima volta a quanto inette mani sieno affidate le redini della diocesi friulana.

—

La villa di Collalto chiese più volte per iscritto ed a voce, che la superiorità ecclesiastica provvedesse di un prete stabile quella chiesa. Invano; poichè lo Spirito di Dio soffia, dove vuole, e mons. vescovo si è ostinato a non soffiare da quella parte. Ultimamente la curia rispose ad una commissione di Collaltesi, che essa non avrebbe dato loro alcun prete. Quei di Collalto replicarono, come dovrebbero replicare tutti, e nel giorno 20 corr. si radunarono in privati comizj ed a voto popolare scelsero a loro ministro di culto il prete Pietro Manini. Questi fece conoscere ai suoi elettori la lotta, in cui si ponevano, le ire e le vendette del partito clericale e del volgo ignorante, fece una pittura delle mene, dei raggiri, che i nemici avrebbero usato per distruggere il loro operato. Disse in ultimo delle vicende asprissime, a cui egli stesso sarebbe esposto, della sospensione, dell'interdetto, se avesse accettato e conchiuse, che egli sarebbe spacciato, se la popolazione sotto la pressione dei preti a poco a poco si raffreddasse nel proposito e finisse col ritirarsi dal primo passo. La popolazione tutta d'accordo protestò di non recedere a nessun patto e di essere risoluta a sostenerlo, se anche il vescovo volesse adoperare le armi della sospensione e dell'interdetto. A tale dichiarazione il prete Manini accettò l'incarico offertogli. Egli già amministrò solennemente il sacramento del battesimo e domenica 26 corr. cantò messa nella sua chiesa fra lo sparo dei mortaretti ed il festivo suono delle campane.

Questo è il secondo caso della elezione popolare in Friuli, prima Pignano, indi Collalto e siamo già alla vigilia di un terzo. Le cose procedono naturalmente. I primi passi sono difficili, duri, scabri, ma le vicende dei primi servono di scuola ai secondi, i primi ed i secondi di esempio ai terzi, e tutti e tre di eccitamento agli altri. Preghino tuttavia il cielo quei di Collalto, che per una bizzarria della fortuna non ritorni in Friuli il prefetto Fasciotti, poichè in tale ipotesi i cleri... canterebbero vittoria su tutta la linea.

Vedremo, che cosa dirà la Curia d... atto nefando ai suoi occhi; vedremo se... vescovo incaricherà qualche altro Bra... a ribattezzare la creatura battezzata... prete Manini, non contento di essere... stanza eretico per le ribattezzazioni d... gnano, per le quali sole, se c'è giusti... Vaticano, mons. Casasola dev'essere s... dalle funzioni episcopali, perchè eretic... male, avendo difeso il suo operato co... storale della quaresima 1876. Vedremo... Tricesimo o a Cassacco o ad Artegna... dunerà un conciliabolo di pretastri pe... mare un piano comune allo scopo di... care Collalto, come s'è fatto a Fa... per uccidere Pignano. Intanto il fatto... materia al prete *galera* di edificare l... lonne della carissima *Eco del Litorale*.

—

Il cappellano di Plasencis è un... Borgna Ermenegildo, uomo a noi ignoto... vedendo, che un suo compaesano tene... mano l'*Esaminatore*, se lo fece conseg... tosto il lacerò. Se il Borgna conosce... elementi del galateo, saprebbe pure, c... suo atto villano costituisce una ingiu... proprietario del foglio ed alla redazione... giornale; ma di ciò noi non ci curiamo... patendo l'insulso prete, che non conosce... civiltà che quella imparata nel semi... Soltanto ci permettiamo di ammonirlo... col suo arrogante e fanciullesco co... egli rende un cattivo servizio a sè stes... al suo partito, confessando di non sape... trimenti combattere i principj dell'*Esa... tore*. Che se al Borgna il nostro pe... urta cotanto i reverendi nervi e se s... sente in vena di confutarlo, il faccia p... a voce o per iscritto, chè noi saremo s... pronti a raccogliere il guanto. Sorga al... egli fra i mille preti del Friuli, giacchè i... roco Misdariis ha declinato il nostro i... di scendere sul campo dottrinale rip... forse miglior partito sfogare gl'impeti... sua ignoranza sull'altare, dove sa di... di non venire contraddetto delle sue... buassaggini. — Dabbravo, signor Borgna... ferri questa circostanza di rendersi be... rito della Chiesa cattolico-romana, e s... Le riesce d'incomodo il venire a Udine... scriva fissando il giorno e verremo n... ossequiarla a Plasencis ed a presentarle... favorevole occasione, acciocchè il suo... lante ingegno e la sua profondissima sapie... sieno posti in candelabro ad edificazione... fedeli.

—

Nocciuole. Quest'anno minaccia una... disgrazia la piazza di S. Giacomo di Udine... Era cappellano di Villanova di Tarcento... Valentino Comelli di Nimis. Egli invece... perdere il tempo inutilmente nell'insegna... leggere o nell'istruire in altro modo le... pecorelle, aveva persuaso alle ragazze d... sua cura di andare la festa in onore d... Madonna a raccogliere le nocciuole ne' bo... vicini e specialmente sul monte Bernard... sembra il patrimonio di questo frutto... ragazze ubbidivano e ne facevano una... pitosa raccolta. Il cappellano poi insieme... nonzolo andava di casa in casa a collett... e poi le mandava a sacchi a vendere s... piazza di Udine. Quanto egli ricavava... quella vendita ed in che cosa veniva oc... pato il danaro, le ragazze di Villanova... lo sanno e meno ancora lo sanno gli al... Ora quel cappellano dopo un processo su... per iniziativa di alcuni del paese e dopo l... sua condanna al carcere si è allontanato... Villanova. Noi deploriamo quel fatto, poic... se per la partenza del reverendo Com... lassù è maggiore tranquillità, quaggiù inve... si ha maggiore carestia di nocciuole.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.